

8 MARZO DI FESTA E RIFLESSIONE: PARITÀ DI GENERE LONTANA ANCHE IN FVG

Anche quest'anno la Giornata Internazionale dei diritti delle donne è l'occasione nella quale fare il punto sulla condizione che le donne vivono oggi in tutte le sfere della loro vita, dall'ambito lavorativo fino alla sfera sociale ed economica, ricordando sì le conquiste fatte, ma anche con una riflessione critica sull'attuale livello di emancipazione e di uguaglianza di genere. Un'analisi, questa, che costituisce il primo presupposto progettare strategie concrete per il raggiungimento di una concreta ed effettiva parità di genere.

I dati che emergono dal Rendiconto di Genere dell'Inps, presentato a Roma il 24 Febbraio, non sono certo confortanti e denotano una discriminazione di genere che corre sempre più in diverse direzioni, dai diversi livelli occupazionali tra uomini e donne alla qualità del lavoro femminile, dalle differenze salariali ai percorsi di carriera e alla distribuzione dei carichi del lavoro di cura. Queste sono tutte coordinate che vanno a configurare la condizione sociale delle donne, penalizzate da quando iniziano a lavorare e fino all'entrata in pensione, come riporta lo stesso Rendiconto di Genere.

Anche la nostra regione, pur avendo un livello occupazionale femminile di oltre dieci punti superiore alla media nazionale, non è esente da situazioni di discriminazione rispetto a questi temi. A cominciare dal famoso "Soffitto di vetro", che incombe anche sul Friuli Venezia Giulia. I dati Inps del 2023 ci dicono infatti che le donne in posizione apicale sono soltanto il 15,3% in ambito dirigenziale e il 28,7% tra i quadri, nonostante le donne diplomate (dati nazionali) siano il 52,2% e le laureate il 59,9% del totale. Non a caso il 40% delle donne tra i 25 ed i 34 anni è sovra istruita rispetto alle professioni ed agli inquadramenti ottenuti.

Nonostante le competenze e le conoscenze, le donne sono quelle che subiscono le discriminazioni più forti: contratti precari, salari bassi con un differenziale che nella nostra regione va dai nove ai diecimila euro annui. Non si tratta solo di una vera e propria ingiustizia ma anche di una sensibile perdita di competenze e abilità per il nostro Paese, su cui si dovrebbe intervenire per un rilancio strutturale della nostra economia e del nostro sviluppo. E proprio al lavoro precario delle donne parlano i 4 referendum promossi dalla Cgil: questo 8 marzo sia dedicato alla partecipazione al voto, in special modo delle donne, che costituiscono la maggioranza di questo Paese. È in primis con il voto che si può migliorare la condizione femminile e garantire più stabilità ed equità nelle carriere lavorative, scardinando i pregiudizi culturali che stanno alla base delle discriminazioni di genere.

Penalizzate sul lavoro, le donne lo sono anche in prospettiva futura: più povere e precarie oggi, domani saranno pensionate ancora più povere di quanto lo siano già adesso, alla luce di un gap del reddito pensionistico che in Fvg è mediamente di 8mila euro secondo i dati Inps del 2024. Non solo, le donne registrano un accesso più tardivo alla soglia pensionistica, per via della discontinuità di carriera e dei part time, spesso involontari, che rallentano la maturazione dei requisiti.

Qualsiasi strumento normativo che si muova nella direzione della condivisione dei ruoli di cura, vedi il congedo obbligatorio di paternità, non può che essere positivamente considerato, poiché contribuisce a dare importanti indirizzi culturali, ma fino a quando il lavoro delle donne non avrà la stessa valenza di quello degli uomini, non potremo pensare di trovare soluzioni efficaci ed efficienti che conducano alla parità effettiva di genere e alle pari opportunità.

È una priorità, lo ribadiamo, per le donne e per il Paese, perché non ci potrà mai essere crescita senza la piena partecipazione delle donne alla vita economica, politica, sociale e culturale.

Daniela Duz, segreteria regionale Cgil Fvg